

Il Re rispose: « La natura e fede di quella Illustrissima Signoria è experimentada da mi, et quello la fa per mi fa per lei, et cussi quello farò mi è a beneficio di quella Signoria », et che quanto a li 20 milia scudi, benchè Soa Maestà habbi fatto in questo anno molte spexe et pagato debiti dil Re defunto, *tamen* averà questo Marzo 500 milia scudi, li quali saranno a comun beneficio per defension di li stadi, et s' il starà do anni in paxe, averà scudi . . . milia. Quanto a tuorli questa Pasqua, è contentissimo e ne impresterà di soi bisognando. Quanto a voler servar lo aponlamento facto, rispose averlo gratissimo. Poi lettoli nove di campo, disse aver *etiam* Soa Maestà questo, e presto si arà Verona. Poi li comunicoe le nove dil Turcho per le letere dil Consolo nostro di Damasco. Soa Maestà disse queste è cose grande, e desiderava saper spesso di queste novele. Poi disse, li oratori de l' Imperador, che mi manda, zoè il suo maestro di caxa domino Caxeus et il thesorier Philinger erano partiti di Fiandra per venir a Soa Maestà, et che il monsignor Gran maestro partirà di brieve *etiam* lui per andar dove per le altre sue scrisse, perchè a di 24 si doveano abochar insieme. Poi parlò *cum* monsignor di Orval. Li disse li capitoli di lo aponlamento fo mandati a Lutrech do copie, con questo una mandasse a la Signoria, e che il re Catolico li fè grande istanzia de li do lochi e la liberation di presoni, *tamen* non fo messo nulla su li capitoli; e che queste cose e le altre manca a definir, il re Christianissimo e il re Chatolico pur le expedirano. Scrive, il Re partirà de li per castel Remoratino dove farà torneamenti e zostre, et cussi anderà la serenissima Regina e Illustrissima madre, et poi a Paris; sichè lui orator lo seguirà, e questo sarà per tutto il mexe. *Item*, scrive averli risposto a Orval che il Covolo e Butistagno è lochi di gran momento al stado di la Signoria nostra. Disse soa signoria monsignor di Curtavilla dia venir a Verona, e con questo tolse licentia.

Dil ditto Orator, date in Ambosa, a di 5.

255 * Scrive coloquii auti con monsignor di Villaroy, qual li disse aver il Re auto letere di monsignor di Lutrech, di 25, come aveà auto letere dil vescovo di Trento veniva a Verona. *Item*, scrive coloquii auti insieme con ditto Villaroy, et bisogna che la Signoria mandi facoltà al re Christianissimo di poter far etc. insieme col re Catolico, et che saranno insieme, ma non è stà ancora terminà el di. *Item*, Soa Maestà ha mandato per tutti li soi stipendiarii e altre zente che vengano a la corte per andar a questo abocamento honoratamente, poi doman partirà Soa

Maestà per castel Remoratino, poi a Paris. Lui orator lo seguirà; ma va drio Soa Maestà assà done, stenterà di alozamenti, e si seusa se cussi spesso non si harà letere da lui. *Item*, è letere di corte, di 22, nel Tricaricho e missier Latino oratori pontifici, con la risposta dil Papa, zercha li articoli tratano con questa Maestà; li quali do oratori è zonti in questo zorno qui in Ambosa.

Et eri matina zonse madama Polonia moier dil conte Cristoforo Frangipani e sorela dil cardenal Curzense, vestita a la todesca, con poste (?) davanti el viso. Ha 4 donzelle con lei, uno medico et uno maestro di casa e altri servidori per numero boche 22. Arivò in cha' Dandolo in calle de le Rasse, dove stava prima l'orator di Franza, qual è andato a star pur in cha' Dandolo a San Moisè, et dita dona nel venir volse veder la Toresela dove stava preson suo marito. Li fo contra sier Zuan Antonio Dandolo provedador sora i presoni, insieme col capitano Renier e domino Nicolò di la Tore fradelo dil vescovo di Lubiana, erano presoni e trati con segurtà e stano in Fontego di todeschi, e altri todeschi merchanti, sichè erano zercha bareche 12. La qual poi ozi a nona vene a visitar il marito in Toresela, et ste' fin sera, et zonta, subito spazò letere al-so' fradelo cardinal Curzense per aver segurtà di ducati 50 milia, come vol il Colegio per la liberation dil marito di Toreselle.

È da saper, in questi zorni, quando il Principe mandò le oxele a li zentilhomeni per la terra, *etiam* ne mandoe 5 al conte Cristoforo predito come nostro zentilhomo, qual l'ave molto accepte. Et cussi fo mandato *etiam* al marchese di Mantoa, quando era preson in dita Toresella, che *etiam* lui è zentilhomo nostro, e ringratiò molto.

In questa sera, zonte le letere di campo notate di sopra, e visto il bisogno, terminono mandarli in questa sera danari, et fo mandà per li Procuratori di la procuratia richa, e tolto imprestedo ducati 3500, che haveano contadi e altri danari trovano, sichè mandano ducati 9000 contadi et 1000 sono a Padoa che saranno 10 mila, et una letera a Milan di cambio di ducati 5000; sichè fo expedito li danari, aziò per danari non resti di dar Verona a Lutrech. Et Colejo stete molto tardi suso, e li cassieri a far li gropi fino hore 8. Fo expedito Zuan Gobo corier, con li diti danari, per la via di Margera, perchè de qui era agiazato, nè si potea andar a Padoa.

A di 15, Zuoba. La matina, fo neve la note ma 256 non molta, et sopravene pioza, e questi zorni è stà grandissimi freda, et è agiazado per andar di San